

Dalla Tristezza alla Gioia!

don Sandro

Questo numero del bollettino parrocchiale esce in forma ridotta perché la redazione sta lavorando al numero speciale, dedicato all'inaugurazione della chiesa completamente rimessa a nuovo. Molti hanno chiesto di poter avere un CD con le foto e le immagini dei lavori finiti e della messa con il Vescovo: ancora un po' di pazienza perché uscirà tra poco, insieme al numero speciale de "Lamatita". Intanto ci prepariamo a vivere la Pasqua in una situazione allo stesso tempo incerta e interessante. Sappiamo tutti quante difficoltà sta attraversando l'Italia: nonostante questo si sente aria di cambiamento e la voglia di qualcosa di veramente nuovo. Un grande cambiamento l'abbiamo appena vissuto con l'elezione di Papa Francesco che in pochi giorni ha riportato l'entusiasmo in una Chiesa che sembrava schiacciata dagli scandali e dalle lotte interne. È un grande segno di vitalità e di speranza che mi auguro possa contagiare anche il mondo sociale e politico. Abbiamo bisogno di ritrovare fiducia nella forza della verità, della semplicità e dell'umiltà; sono questi i tre principi che possono davvero cambiare il mondo. San Francesco deve essere un modello non solo per il Papa, ma per ciascuno di noi; così le nostre comunità potranno rinnovarsi e

riprendere slancio nell'annuncio del Vangelo.

Da Francesco dobbiamo anche imparare l'attenzione per i più poveri, tanto più in questa situazione di crisi nella quale sono sempre più numerose le persone in difficoltà. È una "lezione" dolorosa ma che ci aiuta a ridare il giusto valore alle cose, a distinguere tra l'essenziale e il superfluo. Se riusciremo a superare questo momento difficile – e lo speriamo tutti – sicuramente non saremo più come prima; le "cicatrici" resteranno per ricordarci quanto il benessere sia incerto e quanto sia importante dare una mano ed essere solidali con chi vive in miseria.

A nostro sostegno abbiamo un bene prezioso che non è soggetto alla svalutazione di mercato: la Fede.

"Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro... torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà" (1 Pietro 1,6-7).

Forse questo è proprio il tempo della purificazione: me lo auguro. Perché poi arriva il tempo dello splendore, della vita nuova. Ne abbiamo bisogno per non vivere nella mediocrità di un benessere egoista, senza cuore e senza futuro. È quello splendore che ci propone ogni anno la Settimana Santa con la luce della risurrezione nella notte di Pasqua. Gustiamo insieme, allora, questo trionfo della luce sulle tenebre, della vita sulla morte; aiutati, anche, dalla coreografia della nostra chiesa ripulita e illuminata a nuovo.



In Cammino verso le Unità Pastorali

Maria Grazia



Nei giorni 1-2 e 8-9 dicembre si è svolto il 29° Sinodo diocesano sulle unità pastorali. Dopo il lavoro svolto nelle nostre parrocchie, con la compilazione di schede apposite, una commissione ha elaborato il cosiddetto "Instrumentum Laboris", che ha accompagnato il lavoro di noi sinodali, e che, insieme ai vari organismi presenti è arrivato alla bozza finale consegnata poi nelle mani del Vescovo.

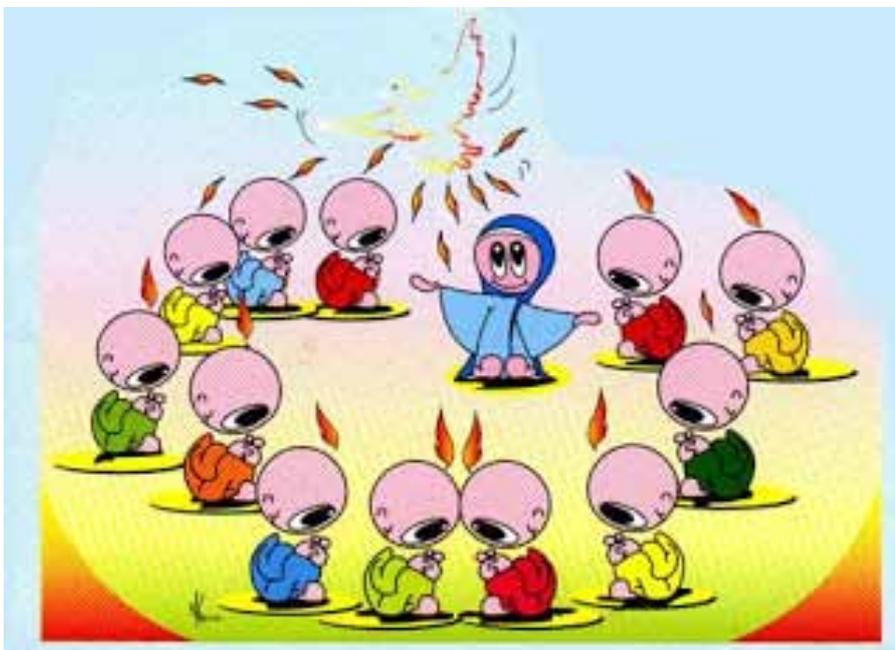
Il Sinodo era composto appunto da un'assemblea sinodale, circa 350 persone tra sacerdoti e laici, da una commissione di coordinamento che si è occupata di raccogliere tutti gli interventi sia orali che scritti e dalla segreteria generale che si è occupata, se così si può dire, di tutta la parte logistica. È da diverso tempo che nelle

nostre parrocchie si sente parlare di unità pastorali, tema che troppe volte, forse, viene trattato con diffidenza o timore. È un cammino che la nostra diocesi sta iniziando a percorrere. I nostri tempi, purtroppo, sono caratterizzati da due realtà: il numero sempre minore di fedeli e la diminuzione del clero. Per questo si rende necessario un cambiamento e un rinnovamento. Tra le varie riflessioni proposte in questi giorni di lavoro sinodale mi piace ricordarne una che a mio parere racchiude il significato di tutto questo: *"La missione della chiesa pur rimanendo sempre identica nel compito di annunciare il vangelo di Gesù per la comunione di tutti gli uomini con Dio e tra di loro, assume forme e fisionomie diverse a seconda dei tempi, delle situazioni, e dei destinatari. Questa apertura al rinnovamento è*

contemporaneamente espressione della fedeltà a Dio e della fedeltà all'uomo".

Le unità pastorali non sono che l'unione di più parrocchie affidate dal nostro vescovo, in cui si realizzerà un unico progetto pastorale, in cui si percorrerà un cammino condiviso anche da altre parrocchie, e in cui la corresponsabilità ne sarà la protagonista. Esse potranno avere aspetti ed elementi diversi a seconda delle loro caratteristiche. Di certo ci saranno elementi da considerarsi di fondamentale importanza ed essenziali per la costituzione di esse: la nomina da parte del vescovo di un sacerdote coordinatore, la nomina di un consiglio dell'unità pastorale che sarà l'organismo rappresentativo, e successivamente avverrà la stesura di un regolamento.

Non meno importante sarà il ruolo che avranno alcune figure già esistenti nelle parrocchie: i diaconi, che in mancanza del parroco potrebbero essere chiamati a svolgere un particolare ruolo nella pastorale di una parrocchia, tutti coloro che svolgono un ministero, le persone consacrate, ed infine i laici per cui sarà richiesta una formazione da considerarsi prioritaria, e che insieme alla PAROLA, si possa far sì che diventi una scelta di vita. Numerosi gli argomenti che fanno parte della costituzione di un'unità pastorale, numerosi gli interventi che al Sinodo hanno



reso possibile la correzione della bozza finale dell'“Instrumentum Laboris”. Non sono mancate poi, le testimonianze di esperienze positive di unità già esistenti da qualche anno, ma quello che è stato apprezzato più di tutto è stato lo spirito con cui ognuno di noi si è messo in ascolto dell'altro. Quello spirito di cui si parlava prima è quello spirito di comunione con gli altri che il nostro vescovo ci ha ricordato nell'omelia della celebrazione di inizio Sinodo: *“All'inizio della vita della Chiesa ci sta la conversione. La conversione è il passaggio a un nuovo modo di vivere e di pensare che... GLI ALTRI... possono essere uno straordinario aiuto a vivere. Le unità pastorali le faremo per riuscire a vivere pienamente la comunione come il Signore ce la chiede. Non ci interessano le ricette pastorali, ci interessano le comunità cristiane nella loro bellezza, e la loro bellezza sta nella capacità di aprirsi le une alle altre, di aprirsi tutte insieme al mondo secondo l'impulso dello Spirito Santo”*. La comunità di Buffalora come altre parrocchie si troverà a dover affrontare questo cammino, sicuramente lungo, sicuramente faticoso, pieno probabilmente di mille ostacoli e di mille problematiche da risolvere, ma è una grande scommessa, a cui tutti siamo chiamati a partecipare. A tutti verrà chiesto il massimo impegno nel superare idee contrastanti, mentalità e abitudini diverse alimentando nel nostro cuore il desiderio di una vita vissuta all'insegna dell'amore che Dio ci dà senza mai stancarsi. Ci affideremo allo Spirito Santo, saremo guidati e condotti come un Padre conduce i suoi figli nonostante i numerosi errori, e allora sì, che, come dice il nostro Vescovo, le nostre comunità potranno diventare faro che illumina e sale che dà sapore.

Oratorio: è tempo di rinnovamento!

Michele e Lidia



Dopo tanti sforzi, finalmente la nostra Chiesa è pronta, accogliente e luminosa. È ora di dare attenzione anche al nostro oratorio, che riveste un ruolo importante per la crescita e l'educazione dei nostri figli. Per la ristrutturazione della chiesa, la comunità di Buffalora si è prodigata soprattutto economicamente a sostegno della parrocchia, con ottimi risultati. Per l'oratorio si richiede un impegno di tipo diverso: è necessaria soprattutto la partecipazione più attiva degli adulti, che possono orientare le attività verso un progetto comune. L'oratorio vive di mille iniziative, ma è necessario che ci sia dietro il più ampio sostegno organizzativo possibile. Allo stato attuale, si fatica a tenere aperto il bar due giorni alla settimana per via dell'esiguo numero di baristi e volontari, e il gruppo storico di genitori che fino ad oggi ha brillantemente sostenuto attività e iniziative ha bisogno dell'aiuto delle nuove famiglie. Il giorno 21 febbraio è stata organizzata una riunione rivolta a tutti i genitori, in cui si è discusso

come rinnovare il nostro oratorio. Come obiettivo immediato abbiamo concordato di sistemare e rinnovare il parco giochi dei bambini, spostandolo nella sua posizione originaria (dietro il campanile). È inoltre necessario cementificare alcune zone spesso impraticabili per via del fango. Questi lavori non saranno che l'inizio di quello che possiamo fare insieme per rendere più piacevole trascorrere del tempo in oratorio: feste, bicicletate, gite, tornei... è però indispensabile un maggior coinvolgimento di tutte le persone che hanno a cuore il destino e il buon funzionamento dell'oratorio.

Alle prossime riunioni vi attendiamo, con nuove idee e voglia di fare.

Noi Crediamo, Io Credo.

Irene e Lino

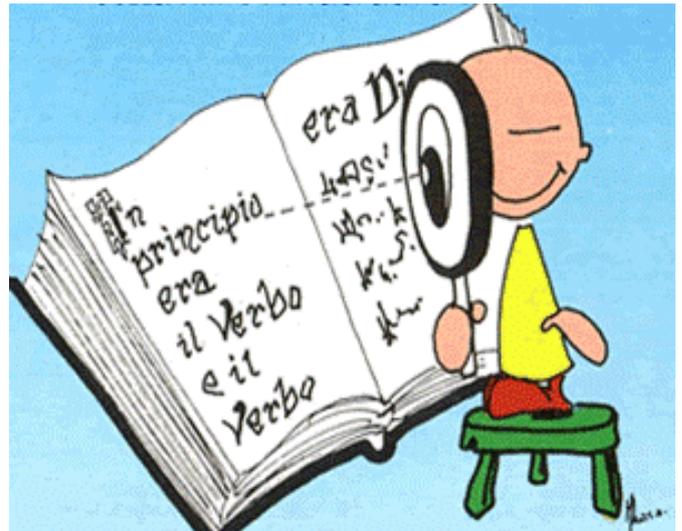
Sabato 15 settembre 2012, si sono aperte le porte del "PalaBrescia" per accogliere noi catechisti. Sullo sfondo del palcoscenico c'era una porta aperta e illuminata; non a caso il nostro Vescovo Luciano ha spalancato la porta del suo cuore proprio a noi. "Siete venuti ad ascoltare" ha detto "ma in realtà è il vostro vescovo che dovrebbe ascoltare voi, perché siete portatori di gioia, di entusiasmo, di voglia di annunciare il Vangelo, di aprire la porta del vostro cuore a Cristo".

Il simbolo della "Porta" fa parte della nostra esperienza quotidiana; entriamo e usciamo dalla porta di casa più volte.



*Se la porta del mio
cuore resta chiusa,
o Signore,
sfondala ed entra
nel mio animo,
non tornare
indietro,
o Signore!*

(Tagore)



Apriamo le porte delle case per incontrare gli altri, apriamo la porta della Chiesa per pregare.

"La PORTA DELLA FEDE, aperta nel giorno del Battesimo, che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella Chiesa, è sempre aperta per noi" (*Benedetto XVI, Porta Fidei, n.1*).

Chiaro dunque l'invito ad entrarci con piena fiducia e libertà, seguire le orme del Maestro per portare squarci di luce e fasci di Speranza, tra i nostri fratelli: "Un Io che diventi un Noi".

Ma come si fa a educare all'atto di Fede oggi?

"Mai come oggi è difficile avere fiducia negli altri" ci ha spiegato Mons. Valentino Bulgarelli, biblista e direttore dell'ufficio catechistico di Bologna.

Siamo chiamati a rilanciare uno stile nuovo e accettare la sfida, che implica da parte del catechista: pazienza, gradualità, perseveranza, coinvolgimento e passione, accettare di essere amato e infine vivere la relazione d'amore, come segno concreto della libertà del dono ricevuto.

Le due Icone Evangeliche, l'apostolo Tommaso e il buon Samaritano, che Mons. Bulgarelli ha presentato, ci hanno portato ad un interrogativo: "Io, catechista, in quale personaggio mi rispecchio?". Nella figura di Tommaso, l'apostolo che rovesciò il suo atto di Fede?

Nel capitolo 11 di Giovanni, vediamo che Gesù vuole andare dal suo amico Lazzaro perché ammalato, ma ritornare in Giudea è rischioso, avevano già tentato di ucciderlo e i discepoli hanno paura di ritornare, l'unica voce che si alza in sua difesa è proprio quella di Tommaso: "Andiamo anche noi a morire con Lui".

Tommaso non ha paura, è pronto a morire per Gesù. Grande la sua Fede! Ma pian piano, questa fede regredisce e lo vedremo dubitare di nuovo nel capitolo 14 di Giovanni: "Signore, ma noi non sappiamo dove vai, come facciamo a sapere la strada?" e la risposta di Gesù sarà: "Io sono la Via, la Verità e la Vita".

La sua Fede regredisce fino al giorno in cui, dopo l'apparizione del Risorto nel cenacolo dirà: "Se non vedo il segno dei chiodi..." e dopo aver visto, la sua fiducia si rinsalda e fa una splendida professione di fede: "Mio Signore e mio Dio".

Oppure mi rispecchio nella figura del buon Samaritano che non passa oltre? Che vede il bisogno... ha compassione... fascia le ferite versandovi oli e vino (Sacramenti, vita nuova), carica sul cavallo il ferito (cammina con lui), lo porta in albergo (Chiesa), dà due denari all'albergatore (coinvolge le persone; dimensione missionaria). Il percorso del catechista deve essere una crescita di umanità che permette di sperimentare la Fede come risorsa di vera umanità. "Non percorsi per incontrare Dio e basta, ma per camminare con Lui verso i fratelli"

Certo, per fare tutto questo dobbiamo imparare ad uscire dalle nostre incertezze...

Fare come Abramo che con la forza della Fede si è messo in cammino seguendo una promessa.

"C'è un Dio che bussa alla porta della vita delle persone, con dolcezza e costanza chiede la possibilità di entrare. A noi il compito di aiutare il nostro Io a fidarsi, vincendo la resistenza e le fatiche del fare esodo da sé"

"Io sto alla porta e busso... se qualcuno mi apre entrerò e cenerò con lui" (ap 3,20).

Il Grande Percorso... la fine dell'inizio.

Elide

Riuscire a trasformare le emozioni di questi anni in parole non è facile e per di più in poche righe quindi lascio la parola a chi ha vissuto con me questa avventura.



Noi Pietre Vive

I PROTAGONISTI

Siamo ragazzi che vogliono raccontare la propria esperienza vissuta in questi anni così apprezzabili, memorabili, emozionanti. In questi lunghi anni abbiamo imparato ad apprezzare ed a condividere l'amicizia, le piccole cose anche materiali, le catechiste, i rapporti con gli amici, le uscite e tutto quello che abbiamo vissuto... dalle sgridate... alle feste passate insieme non ce le dimenticheremo mai perché nella nostra vita queste cose lasceranno un segno particolare. Dalla seconda elementare questo cammino ha fatto di noi persone migliori, persone generose, persone che

prima di parlare pensano... Abbiamo ancora tanto da imparare, ma sappiamo che durante questo percorso ci saranno sempre persone che ci sanno ascoltare e consigliare anche nei momenti difficili. All'inizio tutto era confuso, troppe idee messe insieme ma poi le persone a noi vicine ci hanno aiutato a riordinare tutti i nostri pensieri. La nostra avventura è una storia difficile da spiegare. Ci sono stati momenti difficili che sono stati superati con amore, gioia, felicità e voglia di fare. Ci siamo divertiti ed abbiamo passato insieme tanto, tanto,

tanto tempo.

Vogliamo dire un grazie a tutti, genitori e catechisti, alla comunità perché ci avete sempre accompagnato e, anche a tutti noi che ci sosteniamo e ci aiutiamo anche se tante volte litighiamo.

Il 13 gennaio è stato per tutti noi un giorno importante, MERAVIGLIOSO, abbiamo ricevuto per la prima volta l'Eucarestia e vogliamo dire "GRAZIE GESÙ PER ESSERE VENUTO NEL NOSTRO CUORE!!"

Ora che lo Spirito Santo è sceso su di noi ci accompagnerà nel nostro cammino riempiendoci di coraggio e speranza facendoci vivere ogni giorno con gioia e amore reciproco.

Questo traguardo è frutto di un grande impegno e duro lavoro.

Per questo alla fine della Messa abbiamo voluto ringraziare a modo nostro con un RAP scritto e cantato da noi che diceva...

“
*Oggi è la nostra festa
 e facciamo una promessa
 mantenendo fede in Dio
 che è anche amico mio.
 Grazie a tutti voi
 ma soprattutto ai catechisti
 che hanno sopportato
 noi piccoli teppisti.
 Cantando 'sta canzone
 dimostriamo il nostro amore.
 Ecco mi presento a te
 perchè sei uomo come me!*”

I GENITORI

Dopo sei anni di cammino, finalmente è giunto il gran giorno! Il 13 gennaio 2013 i nostri ragazzi hanno ricevuto i sacramenti della Cresima e dell'Eucarestia, che per la prima volta nella nostra parrocchia vengono celebrati nella stessa giornata, come prevede il nuovo ordinamento dell'iniziazione cristiana. Questo gruppo di 26



ragazzi infatti è il primo della nostra comunità che ha seguito questo nuovo cammino. A differenza del catechismo tradizionale, questo percorso ha coinvolto in modo più attivo le famiglie, che sono le prime responsabili dell'educazione religiosa dei figli.

Non è sempre stato facile abituarsi alla nuova proposta, all'inizio qualche commento tra di noi (che eravamo i primi a sperimentarla) non era dei più favorevoli: "Uffa, tutti questi incontri, cosa c'entriamo noi genitori, quanti impegni, e perché i nostri ragazzi non possono fare ancora la Comunione..."

Ma finalmente possiamo dire: ne è valsa la pena.

La cerimonia del 13 gennaio resterà sempre nei nostri cuori: eravamo tutti emozionati, ragazzi, genitori, catechisti. Abbiamo potuto vivere i sacramenti nella nostra bellissima chiesa appena ristrutturata. I sacerdoti sono stati meravigliosi, il vicario del vescovo Mons. Gianfranco Mascher ha usato parole semplici e profonde, il coro ha allietato la funzione con bellissimi canti ed i nostri ragazzi sono stati tutti coinvolti in prima persona per la buona riuscita della

cerimonia. Molto suggestivo il muro che hanno costruito: ogni cresimando aveva decorato il proprio mattone con simboli e parole che rappresentavano la propria personalità e lo ha depositato ai piedi dell'ambone, formando un muro che simboleggiava l'apporto personale che questi ragazzi vogliono dare alla comunità.

Certo i nostri ragazzi sono ancora giovani e sicuramente dovranno affrontare momenti di crisi, debolezza e ribellione, ma siamo speranzosi che il cammino fatto non andrà perduto, che i semi piantati daranno, prima o poi, i loro frutti, soprattutto perché i ragazzi hanno potuto constatare che lo loro famiglie danno importanza alla fede, che mamma e papà si sono impegnati in prima persona nel loro cammino religioso. E l'esempio è sempre fondamentale, più importante di mille parole.

Ringraziamo ancora una volta le catechiste e i catechisti che hanno donato tanto del loro tempo per i nostri figli. Complimenti anche per l'organizzazione della cerimonia, che, come già detto prima, resterà sempre nei nostri cuori.

Ora inizia una nuova sfida per tutti noi. Speriamo di riuscire a coinvolgere i nostri ragazzi nella vita della comunità, e che per loro continui il cammino di fede che hanno iniziato.

... CHI HA COLLABORATO ATTIVAMENTE

Questi ragazzi, come dei guerrieri intelligenti hanno saputo ascoltarci, riflettere, responsabilizzarsi, istruirsi, "annoarsi", e/o a volte lasciarsi trascinare da un compagno o da situazioni diverse, ma sempre senza spaventarsi. Noi educatori, genitori vogliamo essere il loro braccio destro, dove appoggiarsi, sostenersi ed aiutarli a crescere nel miglior modo, in un mondo così difficile e poco buono, augurandoci che possano un giorno essere d'aiuto per tutta la comunità.

L'esperienza vissuta in questi anni con loro è stata forte, divertente, a volte con delle sfaccettature positive o negative ma sicuramente con i ragazzi si sta sempre bene, c'è sempre qualcosa da imparare, e infine il tempo che noi gli abbiamo dedicato è stato ricompensato con tanti gesti affettuosi.

*Renato, Agnese,
Gianna, Mariuccia e Antonio*

Dopo tutto questo credo di poter aggiungere solo i miei ringraziamenti

Prima di tutto ovviamente ai ragazzi che nella loro spontaneità, con il loro affetto hanno saputo darmi la forza di spendermi per loro per cercare di dare il meglio. Ai genitori che hanno sempre risposto positivamente alle iniziative, magari a volte anche

brontolando tra le righe ma sempre pronti a seguirmi fino al punto di far rinunciare ai propri figli qualche partita di calcio... quindi grazie di cuore.

E per ultimo ai miei assistenti perché mi rendo conto che lavorare con me non è facile, a loro rivolgo un grazie particolare, per la loro pazienza, la loro disponibilità, il loro esserci come silenziose e laboriose formichine diventando per me e per i ragazzi una presenza fondamentale.

Ovviamente non finisce qui... dovremo "traghettarli" fino alle superiori quando saranno ritenuti "grandi" per iniziare un nuovo percorso.

In questo periodo cercheremo di "vivere" l'esperienza di fede attraverso attività che ci permetteranno di allargare gli orizzonti, di guardare non solo verso noi stessi ma anche verso l'altro che è quello che ci permette di fare esperienza di DIO.



Ci scusiamo con l'amico Roberto che ci ha inviato l'articolo con il racconto delle peripezie di quest'anno sulle nevi di Val Sarentino ma non riusciamo a pubblicarlo per problemi di spazio.

Vi invitiamo a leggerlo sul sito www.lamatitaweb.it

CALENDARIO DI PASQUA

GIOVEDÌ SANTO – 28 MARZO

Ore 8,00	Ufficio letture e Lodi Mattutine
Ore 16,00	S. Messa in "Cœna Domini" per anziani e famiglie
Ore 20,30	S. Messa in "Cœna Domini" con lavanda dei piedi Segue l'Adorazione al Sepolcro

VENERDÌ SANTO – 29 MARZO

Ore 8,00	Ufficio letture e Lodi Mattutine
Ore 15,00	Via Crucis
Ore 20,30	Passione del Signore – Bacio al Crocifisso

SABATO SANTO – 30 MARZO

Ore 8,00	Ufficio letture e Lodi Mattutine
Ore 9,00 - 11,30	Confessioni
Ore 15,00 - 17,30	Confessioni
Ore 21,00	Benedizione del fuoco e solenne Veglia Pasquale

PASQUA DI RESURREZIONE - DOMENICA 31 MARZO

Orario S. Messe: 8,00 – 10,00 – **11,15** – 18,30

LUNEDÌ DELL'ANGELO – 1 APRILE

Orario S. Messe: 8,00 – 10,00

Lamatita

Corrispondenze

Al fine che il Notiziario sia sempre più completo e aggiornato, si invitano i cittadini, i gruppi e le associazioni operanti sul territorio, a voler collaborare con indicazioni, consigli, proposte e articoli inerenti alla vita, all'ambiente e agli avvenimenti della nostra comunità, o loro specifiche attività.

Il materiale deve essere gentilmente recapitato c/o

Parrocchia "Natività di Maria"
via Buffalora, 91 - 25129 Brescia

o consegnato a

don Sandro tel. 030 2303568

oppure inviato all'indirizzo mail: scrivici@lamatitaweb.it

La Redazione

Orario S. Messe in Parrocchia

Lunedì
Martedì Ore 8,00
Mercoledì

Giovedì
Venerdì Ore 18,30

Sabato e prefestivi
ore 18,30

Domenica e festivi
Ore 8,00 - 10,00 - 18,30

*La S. Messa delle 11,15
verrà celebrata*

solo in occasioni particolari

Numeri di Telefono Utili

Don Sandro:

0302303568

Cell. 3803023399

Don Adriano: 0302303464

Rev. Suore: 0302301158

Segreteria Parrocchiale

tel. 3389023082

Lunedì e Mercoledì

8,30 - 10,30

Venerdì

16,30 - 18,15

Responsabili dell'Oratorio

Bonera Claudio (333.5989625)

per il magazzino e le
attrezzature delle feste;

Apostoli Piero

per la manutenzione delle
strutture.

Abeni Flavio (333.6108510)

per il settore sportivo;

Busseni Piero (347.0712217)

per il teatro;

Alberti Marina (393.5063140)

e Guerra Olly per il bar.

Scaroni Barbara (339.2002802)

Coordinatore delle iniziative
che si svolgono in oratorio.

Pertanto chi intende utilizzare
materiali e ambienti deve fare
richiesta ai suddetti
responsabili.